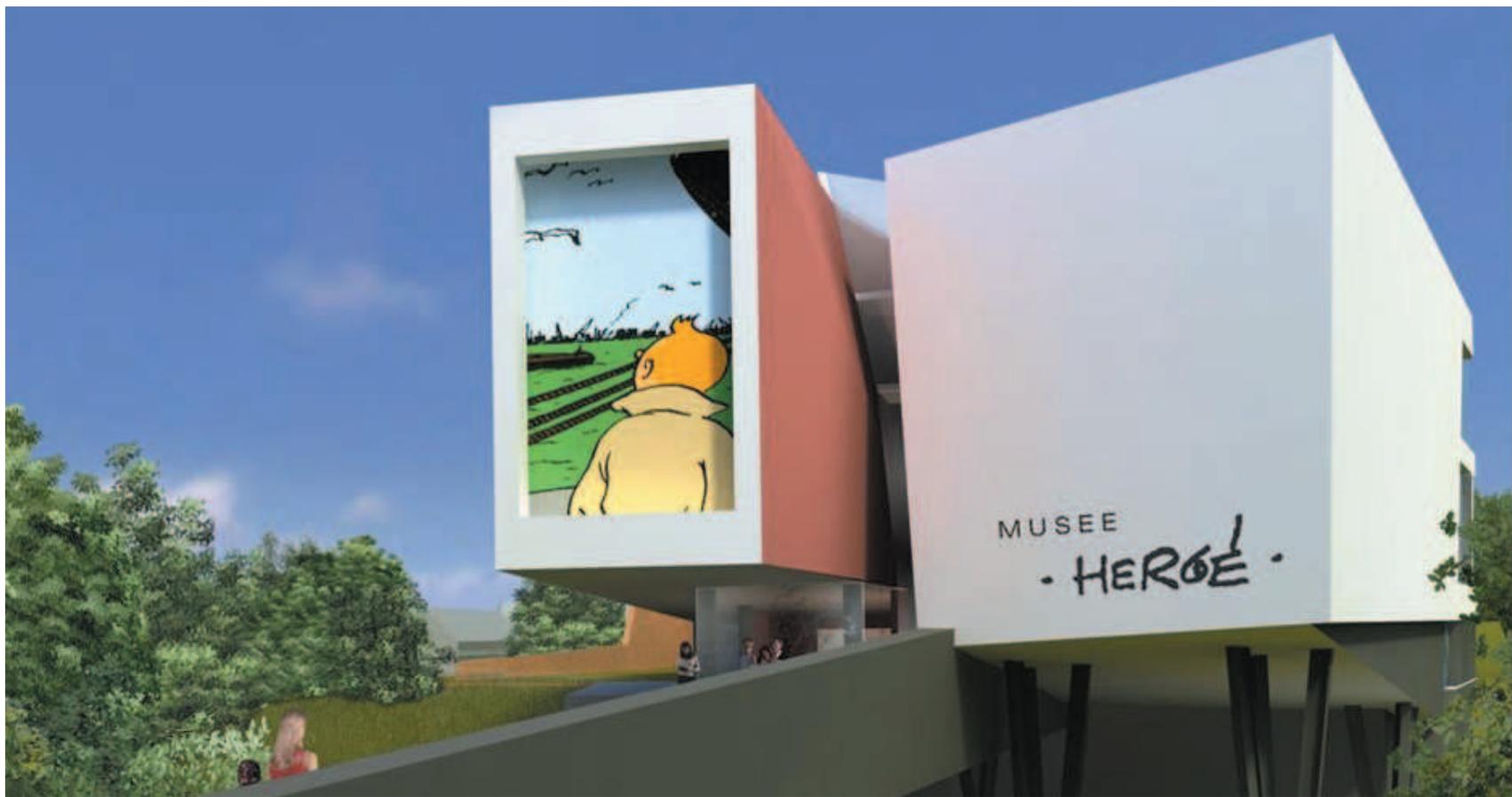


## NUOVI LUOGHI



Una «casa» per il papà di Tin Tin La facciata e l'ingresso del Museo Hergé a Bruxelles. A destra la sua «creatura» Tin Tin

→ **In Belgio** a Louvain-la-Neuve da due mesi è aperto il museo dedicato al padre di Tintin

→ **L'archistar** Christian de Portzamparc ha ideato un luogo che evoca il suo universo onirico

# È una nave o un caleidoscopio? Il grande Hergé ha trovato casa

**In Belgio, a Louvain-la-Neuve, da poco più di due mesi è stato inaugurato il Museo Hergé che, dedicato a Georges Remi (1907-1983), il papà di Tintin, ne celebra l'arte e la vita.**

**RENATO PALLAVICINI**

BRUXELLES  
r.pallavicini@tin.it

Per arrivare a Louvain-la-Neuve, da Bruxelles, ci vuole meno di un'ora di treno. Se non siete uno studente di lingua francese avete pochi motivi di andarci, perché Louvain-la-Neuve è una cittadella

universitaria, sorta in alternativa (anzi in opposizione) a Louvain, sede della storica Università Cattolica di Lovanio. È successo alla fine degli anni Sessanta, quando i contrasti etnico-linguistici e religiosi tra fiamminghi e valloni produssero, tra l'altro, la decisione di dividere in due quell'antico centro di cultura: una parte agli studenti di lingua fiammingo-tedesca e un'altra a quelli di lingua francese. Louvain-la-Neuve è nata così, secondo le forme delle *new towns*, piuttosto brutta e anonima ma funzionale, costruita su un'enorme piastra di cemento: sotto scorrono le automobili e sopra ci sono solo piazze e vie pedonali.

Ma a Louvain-la-Neuve, se siete un appassionato di fumetti, non potete fare a meno di andarci, perché lì, da poco più di due mesi, è stato inaugurato il Museo Hergé, dedicato a Georges Remi (1907-1983), il papà di Tintin. Bruxelles, sua città natale, non è stata capace di trovare un luogo adatto, e così la seconda moglie ed erede di Hergé, Fanny Rodwell, ha accolto l'invito del Comune e ha fatto costruire lì, dall'archistar francese Christian de Portzamparc, il Museo: costato una quindicina di milioni di euro, più altri tre per l'allestimento (tra i curatori anche l'illustratore Joos Swarte), tutti tirati fuori dalla Fondazione e da pri-

vati. Ci si arriva dopo aver attraversato decine di piazzette piene di negozi, centri commerciali, bar, ristoranti affollati di studenti. Il primo bianco affiora, sospeso su palafitte d'acciaio, da un bosco rigoglioso e per raggiungerlo dovete risalire una lunga passerella di legno, sospesa su un dislivello del terreno, simile a quelle usate per salire sulle navi. È lo stesso de Portzamparc a rivelare di essersi ispirato a un battello che sembra galleggiare nella foresta. Un parallelepipedo sghembo, spaccato in due: su uno dei lati corti una parete bianca con la firma di Hergé e, separata da una fenditura a tutta altezza, un'altra parete con un murales